

PARTITO DEMOCRATICO

LA VISITA

# Melandri alla festa dell'Unità

## «Walter darà risposte al Nord»

*Lunelli: il 14 ottobre ci saremo, ma da «eretici»*

### LA PLATEA

#### Applausi anche al coordinatore

TRENTO — Gli applausi, quelli spontanei, sono scattati solo durante il discorso della Melandri. Ma in fondo il popolo della Quercia pare avere promosso anche il coordinatore della Civica, Giorgio Lunelli. Nonostante il suo insistere sulla territorialità, nonostante le osservazioni a tratti molto critiche fatte sul modo in cui si stanno scrivendo le regole della futura costituente, Lunelli è riuscito a strappare l'applauso, ma soprattutto non è stato contestato dalla platea della festa dell'Unità. Merito anche suo, forse. L'ex giornalista ha saputo esporre le sue perplessità senza mai attribuirne la responsabilità ai futuri compagni di viaggio.

TRENTO — Toccata e fuga quella di Giovanna Melandri alla festa dell'Unità di Trento. Un'ora circa, ma sufficiente per portare in città una ventata di entusiasmo "veltroniano". Il ministro per le politiche giovanili e le attività sportive parla del «carattere assolutamente inedito» del percorso che conduce alla nascita del Partito democratico. Cita i giovani e le donne come i «necessari protagonisti» del nuovo soggetto e poi si rivolge a lui, al leader in pectore del Pd: «Walter è un innovatore, ha tutte le carte in regola per essere il primo segretario del Pd. Vedrete, saprà rispondere anche alle istanze che vengono dal nord».

L'ARRIVO — Una berlina blu entra nel piazzale della festa dell'Unità in via Briamasco. Niente civette di scorta, niente guardie del corpo. Ne esce un ministro in jeans. Sulle prime, solo Remo Andreolli si accorge del suo arrivo e va a fare gli onori di casa. Un Giorgio Lunelli compiaciuto matitubante attende un po' in disparte. «Guarda che sei a casa tua» gli si rivolge Giuliano Andreolli con un gesto d'invito. Il ghiaccio è rotto. Il

ministro saluta i compagni di partito e, in attesa dell'arrivo di Giorgio Tonini, si ferma a parlare con il coordinatore della Civica, che a bassa voce le dice: «Siamo stati eretici nel 1998, con la nascita della Civica, vogliamo esserlo anche ora, nella fondazione di un partito, quello trentino, che mantenga la sua autonomia da Roma». Il ministro annuisce senza replicare e il dibattito può cominciare.

La diessina:  
«Serve una sinistra  
innovatrice,  
che sappia pensare  
anche ai giovani  
oggi senza tutele»

IL DIBATTITO — Andreolli parla per primo, spiega la decisione di ripetere, a dieci anni dall'ultima volta, una festa dell'Unità provinciale. «Le buone tradizioni — dice — vanno rinnovate in vista di un impe-

gnolo così importante». Difficile dire se è la nostalgia a parlare. Il senatore Tonini ripete i suoi punti cardine: la necessità di creare una «forte cultura di governo», un partito «abitabile» per ogni cittadino che voglia impegnarsi, e un «pensiero nuovo», antidoto alla crisi della democrazia. È la volta del ministro, che insiste sulla novità di un percorso «che non ha eguali nella storia della Repubblica, cui tutti possono contribuire. Che differenza — afferma



### IL SENATORE

Giorgio Tonini, un «ultrà» del Partito democratico in Trentino

— con il partito di marketing costruito intorno ad un leader, che differenza con Forza Italia». Dopo l'attacco, scatta la riflessione. «Il centrosinistra ha vinto due volte più per Berlusconi che per la capacità di prospettare un modello innovativo. Il Pd è il luogo in cui questo progetto deve nascere. Abbiamo un sistema di tutele che è vecchio di trent'anni — incalza — e mi sorprende un sindacato che non ritiene il futuro di milioni di giovani importante come la difesa delle pensioni». È, nelle sue stesse parole, «una

### LA SERIE DEI SALUTI



sinistra non conservatrice» quella che vede nascere con il Pd e riconosce in Walter Veltroni. «E un innovatore — assicura — ha tutte le carte in regola per essere il primo segretario. A chi chiede se saprà rispondere alle istanze del nord, risponde: «Ne sono certa, la scelta stessa di parlare a Torino non è stata casua-

le. Ma anche nel suo discorso ha dimostrato di non essere sordo alle richieste del nord e dell'impresa».

Giorgio Lunelli è al suo debutto tra i «compagni». Comincia chiarendo: «Non ci sono dubbi, il 14 ottobre ci saremo anche noi, convintamente». Cita l'onestà intellettuale di D'Alema sulle pensioni,



### PROVE DI DIALOGO

eri alla festa dell'Unità si è avuto il primo vero momento comune tra la Quercia e la Margherita. Giorgio Lunelli si è seduto allo stesso tavolo con Giovanna Melandri, Remo Andreolli, Giorgio Tonini e Giovanni Kessler. La platea lo ha applaudito (Foto Rensi)

Fassino che condanna i crimini del comunismo, Veltroni «che — ripete — mi ha convinto. Il partito c'è — afferma — il leader pure, sono le regole per la costituente che non mi convincono».

Anche Giovanni Kessler punta l'indice sulle regole. «Vanno cambiate — sostiene —. Così rischiano solo di convalidare le scelte degli apparati. Servono le preferenze e liste in grado davvero e non solo sulla carta di portare all'assemblea gente comune, slegata da partiti e correnti». T. Sc.